

N.66

3 luglio 2015

IN EVIDENZA

● **Il decreto Agricoltura è legge. Misure importanti ma ora fondamentale il ruolo delle organizzazioni di categoria nella fase applicativa.** Il 2 giugno è stata approvata in via definitiva dal Senato la legge di conversione del decreto Agricoltura. Per la Cia si tratta di un provvedimento positivo che contiene risposte importanti per il settore, dall'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale anche per gli agricoltori colpiti da Xylella e piogge alluvionali alle azioni di sostegno alla filiera olivicola e a quella lattiero-casearia. Ora, però, bisogna essere molto tempestivi nella sua applicazione e, soprattutto, occorre aprire un tavolo di confronto con le organizzazioni agricole riguardo temi strategici per lo sviluppo del comparto, a partire dal rafforzamento dell'interprofessione. Secondo la Confederazione sono positive, in particolare, le misure a favore del latte, come la possibilità di ampliare la compensazione tra produttori fino al 12% e rateizzare le multe senza interessi, così come la decisione di definire un Piano nazionale per il settore olivicolo. Su queste materie però, come sulle problematiche relative alla Xylella -sostiene la Cia- è necessario agire presto e in modo concertato. Ma è soprattutto sulla questione OI (Organizzazioni Interprofessionali) che è quanto mai opportuno aprire un tavolo tecnico-politico di alto livello con le associazioni di categoria, per concordare e definire alcuni elementi fondamentali che la legge di conversione del decreto lascia irrisolti. I temi di chi partecipa alle OI, di come si misura la rappresentanza, di quali funzioni e finalità si vogliono sviluppare prioritariamente, rappresentano nodi fondamentali da sciogliere nella fase applicativa. Punti essenziali, questi, per definire e avviare rapidamente un sistema dell'organizzazione economica del settore che metta al centro un'interprofessione efficace e che promuova l'aggregazione del prodotto e la qualificazione dell'offerta.

● **Il presidente Scanavino incontra il commissario Ue all'Agricoltura Phil Hogan: embargo russo, latte e Pac al centro della riunione.** Applicazione delle nuove misure della Pac, azioni straordinarie a sostegno dei prodotti ortofrutticoli in crisi per il blocco delle esportazioni in Russia, sostegno ai giovani in agricoltura, fine del regime delle quote latte, emergenza Xylella e nuovo regolamento europeo sul biologico: sono questi alcuni dei temi affrontati il 30 giugno a Roma nell'incontro tra il presidente della Cia Dino Scanavino e il commissario europeo all'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, Phil Hogan. Nell'occasione, Scanavino ha rilevato le difficoltà che le aziende italiane hanno registrato nell'applicazione delle nuove norme per accedere ai fondi della Pac, in particolare riguardo al "greening", auspicando per il futuro linee guida più chiare e un processo di semplificazione. Dal canto suo, il commissario ha affermato di comprendere le difficoltà degli agricoltori, spiegando che anche per questo la data per la presentazione delle domande è stata prorogata di un mese, al 15 giugno. Hogan ha quindi aggiunto che la semplificazione della Pac sarà una delle priorità dei prossimi mesi, assicurando al contempo che farà il possibile per ridurre al minimo gli oneri per gli agricoltori. Un altro dei temi al centro dell'incontro è stato quello relativo alla decisione di Mosca di mantenere il blocco dell'import su diversi prodotti ortofrutticoli. L'esperienza negativa della scorsa campagna produttiva, unita alla recente proroga del bando all'import della Russia, aumentano l'incertezza nel breve termine. A tal proposito, nel breve periodo, secondo la Cia bisogna prorogare le misure straordinarie messe in campo

dall'Ue, con la previsione di un pacchetto di aiuti anche per la frutta estiva, che sta registrando forti difficoltà. Accanto a questo, ragionando in prospettiva, per Scanavino è necessario che sia messa in atto una strategia comune di prevenzione, di allerta, e, in caso di crisi, di pronto intervento. Una condizione indispensabile per salvaguardare e tutelare da eventuali crolli di prezzo nei mesi estivi l'ortofrutta italiana. Altro argomento al centro del colloquio con Hogan ha riguardato i nuovi scenari aperti con il superamento del regime delle quote latte. Un ambito su cui la Cia si è battuta per anni e che richiede misure "ad hoc" che consentano alle imprese di stare sul mercato e ne tutelino il reddito. Sulla questione il commissario europeo ha detto di essere cosciente che la fine delle quote porterà a una certa volatilità dei prezzi e, anche per questo, ha spiegato di essere al lavoro soprattutto per favorire processi d'internazionalizzazione attraverso la ricerca di nuovi mercati di sbocco, ma anche prevedendo fondi aggiuntivi verso le reti di imprese che destineranno il loro prodotto soprattutto verso l'Asia. "Soddisfazione" è stata espressa al termine dell'incontro dal presidente nazionale della Cia per le parole e gli impegni assunti da Hogan: "Le imprese agricole italiane stanno vivendo una persistente fase di difficoltà -ha osservato Scanavino- e non può che far piacere aver riscontrato da parte del commissario Ue la disponibilità a individuare misure per limitare il rischio di perdita di reddito da parte dei produttori di latte, a valutare misure a sostegno della frutta estiva a seguito dell'embargo russo, nonché ad attivarsi per semplificare le procedure di accesso ai fondi Pac".

● **Latte in polvere, per il presidente della Cia diffondere allarmismo è pericoloso per il "made in Italy". Formaggi Dop esclusi, per gli altri serve etichettatura trasparente.**

La questione della fine del divieto italiano di utilizzare il latte in polvere per i prodotti lattiero-caseari si sta concretizzando in un polverone mediatico che, se non gestito, rischia seriamente di innescare preoccupanti allarmismi tutti a svantaggio del "made in Italy" agroalimentare. È questa l'opinione del presidente della Cia Dino Scanavino sulla vicenda scaturita in seguito alla lettera con cui la Commissione europea ha richiamato l'Italia a correggere la legge n.138 del 1974. Maggiore chiarezza e richiamo alla razionalità sono le direttrici che dovrebbero ispirare i commenti di tutte le organizzazioni agricole. Al contrario, in questi giorni si tende ad allarmare e a spaventare i consumatori con mezze verità e paure spesso infondate. Secondo Scanavino è anzitutto necessario chiarire che il latte in polvere non può mai essere utilizzato, a prescindere, per la produzione di prodotti a denominazione d'origine protetta. Parmigiano, Grana Padano, Mozzarella di bufala, Pecorino, Asiago, Provolone e tutti gli altri 50 prodotti caseari "made in Italy" restano estranei a questa vicenda. Si tratta delle produzioni che, tra l'altro, utilizzano gran parte del latte trasformato e dove i disciplinari non prevedono l'aggiunta di latte in polvere. Per gli altri prodotti, qualora anche le prossime riunioni a Bruxelles dovessero tradursi in un nulla di fatto per l'Italia, resta l'obbligo di indicare un eventuale utilizzo di latte in polvere tra gli ingredienti. Accanto a ciò, per il presidente della Cia, non si deve abbassare la guardia in materia di trasparenza alimentare e di corretta informazione presso i consumatori. Su questi ambiti si può e si deve fare di più, a partire dalle modalità con cui gli ingredienti sono indicati sulle etichette dei formaggi e sulla possibilità di incidere per modificare la normativa europea. È opportuno che le informazioni siano chiare e ben individuabili sui prodotti che consumiamo. Ma, per la Confederazione, è cosa ben diversa l'atteggiamento e l'azione di alcuni, preoccupati unicamente a diffondere allarmismo. "Eppure quelli che oggi infondono paure -ricorda Scanavino- sono gli stessi che hanno sostenuto il progetto per il polverizzatore del latte nel Nord Italia. Se ci fosse un po' più di coerenza, magari si riuscirebbe a difendere e a tutelare le imprese agricole, anziché metterne a rischio la redditività attraverso la diffusione di informazioni e notizie superficiali e che mancano del necessario approfondimento".

● **Strage di Sousse: il presidente Scanavino scrive al leader del Synagri Ben Becher.**

Dopo l'attentato terroristico del 26 giugno costato la vita a decine di civili a Sousse, la Cia esprime solidarietà al popolo tunisino e lo fa attraverso una lettera inviata dal presidente nazionale della Cia Dino Scanavino al collega tunisino, il presidente del Synagri Ben Becher. "Caro Ben, intendo far giungere la vicinanza degli agricoltori italiani al popolo tunisino vittima di un altro atroce attentato che ha provocato morte e terrore -scrive Scanavino-. Eravamo con te solo qualche giorno fa per parlare di collaborazioni tra i nostri Paesi e tra i nostri agricoltori, per contribuire a una fase di sviluppo economico e sociale complessivo attraverso progetti condivisi". "Comprendo -prosegue la missiva- come tale situazione venutasi a creare nel vostro Paese provochi ricadute negative in tutti i settori produttivi ed economici, e anche in quello del turismo. Al sangue innocente si somma un prezzo veramente ingiusto che pagate senza alcuna colpa. Ma sono sicuro -aggiunge il presidente della Cia- che saprete reagire con forza a questo momento, senza sottostare alle logiche del terrore e della morte, per proseguire le vostre attività tese alla pace e al benessere del popolo tunisino e mondiale".

● **Il Mipaaf presenta il Crea, il nuovo ente sulla ricerca agricola e agroalimentare italiana.**

Il ministero delle Politiche agricole ha presentato ufficialmente ad Expo il Crea, ovvero il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, nato dall'unione degli enti collegati Inea (Istituto nazionale di economia agraria) e Cra (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura). Il nuovo soggetto punta a garantire e rilanciare le aree di intervento e di azione dei due enti, con un maggiore collegamento alle esigenze del mondo produttivo. Nel dettaglio, il nuovo assetto del Crea prevede, distribuiti in tutto il territorio nazionale, 12 Centri di ricerca, ciascuno con una o più sedi di cui 6 disciplinari (genomica e bioinformatica; agricoltura e ambiente; difesa e certificazione; ingegneria e trasformazioni agroalimentari; alimenti e nutrizione; politiche e bio-economia) e 6 di filiera (cerealicoltura e colture industriali; colture arboree; viticoltura ed enologia; orticoltura e florovivaismo; zootecnia e acquacoltura; foreste e produzioni del legno).

CIA IN EXPO

● **Difendere l'acqua per difendere la terra, puntando sulla ricerca: la Cia rafforza la partnership con il Cnr.**

"La fame di acqua" e quindi "l'uso sostenibile dell'acqua per i sistemi colturali", che tradotto significa irrigare meno, irrigare meglio per produrre di più: è una sfida che l'agricoltura del mondo si deve porre ed è stato l'oggetto del convegno di alto valore scientifico, ma anche di profondo valore simbolico, che il Cnr ha organizzato il 1° luglio a Expo all'interno di Padiglione Italia. Secondo la Cia, che è partner del Cnr nel suo progetto acqua, oggi si parla molto di impronta idrica, ma è comunque un indicatore parziale e insufficiente. Bisogna distinguere i vari usi dell'acqua e il concetto di spreco e di consumo: una cosa è l'acqua che entra nei processi industriali, altra cosa è quella che si adopera per usi domestici, altra cosa ancora è quella che si utilizza per l'attività agricola. L'acqua irrigua è indispensabile all'agricoltura ed è conaturata con la sua storia. La nascita dell'agricoltura e l'uso di tecniche di regimazione e irrigazione sono strettamente legate -osserva la Cia- ma l'acqua che si utilizza nell'irrigazione viene in massima parte restituita al territorio e continua ad alimentare la falda. Accanto a ciò, è ovvio e opportuno risparmiare acqua a tutti i livelli, anche in agricoltura, ma oggi bisogna fare soprattutto attenzione ai cambiamenti climatici,

allo sviluppo industriale e alla globalizzazione che accrescono i problemi dell'inquinamento idrico. Ma non solo gestione idrica dell'oggi. Il Cnr, infatti, è per la Confederazione un partner strategico su un più ampio ventaglio di ricerche. Nel convegno in Expo, ad esempio, il Cnr non si è limitato a tracciare la fotografia dell'esistente emergenza idrica, ma ha illustrato le soluzioni già disponibili e quelle allo studio per il futuro. In particolare i risultati presentati a Padiglione Italia puntano al risparmio mirato, all'uso di fonti non convenzionali come le acque saline e i reflui cittadini e industriali -che opportunamente trattati possono essere riciclati-, all'aumento della produttività che si può ottenere con una corretta e più efficiente irrigazione e puntando sulla biodiversità, sulla riduzione degli sprechi e sull'introduzione di nuove soluzioni tecnologiche. Ricerche all'avanguardia che studiano sempre più nel dettaglio le specifiche esigenze idriche delle varie colture e vantano un ampio spettro di nuovi "tools" per rilevare e regolare i quantitativi di acqua da somministrare e per individuare il momento ottimale per farlo. Con questi strumenti è possibile tra l'altro gestire l'irrigazione tramite informazioni rilevate da satellite e attraverso Sistemi Geo-spaziali di Supporto alle Decisioni.

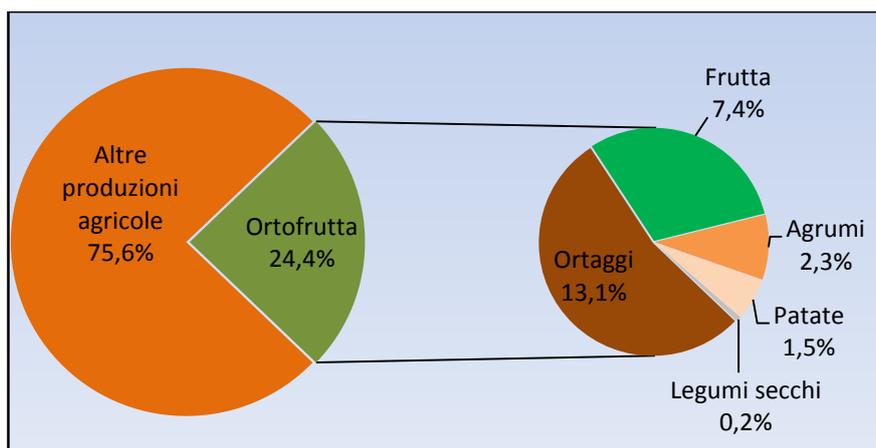
APPROFONDIMENTO

IL SETTORE ORTOFRUTTICOLO ITALIANO: ANALISI E PROSPETTIVE

Con una produzione di circa 12,8 miliardi di euro, nel 2013, l'ortofrutta ha rappresentato quasi un quarto della ricchezza realizzata dall'agricoltura italiana, confermandosi uno dei comparti produttivi più strategici e di successo all'interno del panorama agricolo nazionale. Ortaggi e frutta, a fronte di una produzione di 10,8 miliardi di euro, rappresentano insieme il 20,5 della Plv agricola. Seguono, distanziati, gli agrumi con circa 1,2 miliardi di euro (2,3% produzione agricola italiana).

Il valore produttivo dell'ortofrutta italiana (2013)

	PLV 2013 (milioni €)
Ortaggi	6.861,5
Frutta	3.877,3
Agrumi	1.190,0
Patate	774,8
Legumi secchi	94,6
ORTOFRUTTA	12.798,2
TOTALE	
AGRICOLTURA	52.540,0



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

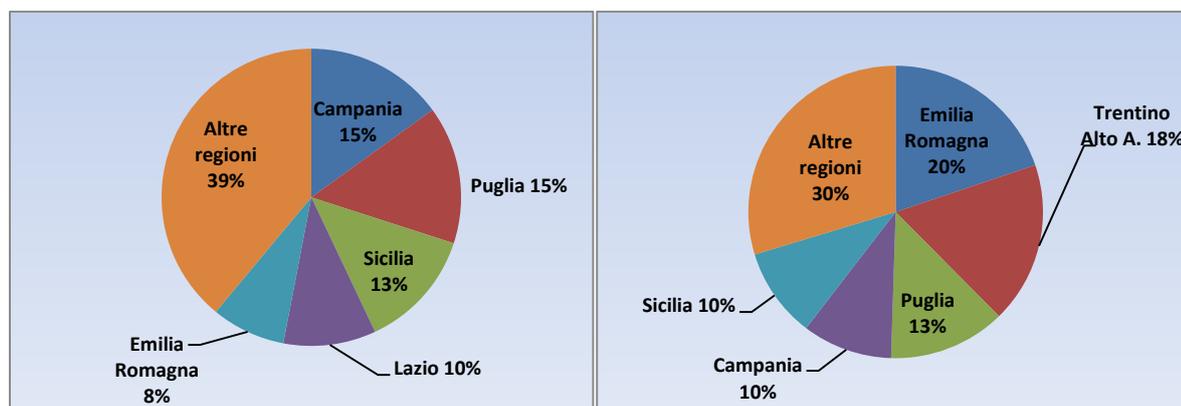
Nonostante la produzione di ortofrutta trovi diffusione lungo l'intero territorio nazionale, i dati evidenziano la concentrazione produttiva in alcune regioni a seconda dell'orientamento produttivo.

Nell'ambito delle colture ortive, in cinque regioni, si produce il 61% del valore nazionale. Campania e Puglia sono i territori leader con rispettivamente il 15% della Plv, Seguono

nell'ordine la Sicilia, con un peso del 13% sul fatturato nazionale, il Lazio (10%) e l'Emilia Romagna (8%).

Nella frutta l'Emilia Romagna rappresenta un quinto della produzione italiana. Al secondo posto il Trentino Alto Adige (18%) che si conferma nel 2013 una delle realtà produttive più importanti e vocate. Puglia, Campania e Sicilia totalizzano insieme il 33% della PIV fruttifera nazionale.

Ortaggi: produzione in valore nelle regioni (2013) Frutta: produzione in valore nelle regioni (2013)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

Uno sguardo agli agrumi, infine, dove la concentrazione territoriale risulta ancora più marcata con Sicilia e Calabria che detengono, rispettivamente, il 58% e il 27% della produzione lorda vendibile agrumicola nazionale.

Ma oltre che dal lato della produzione, il comparto ortofrutticolo rappresenta una componente fondamentale del sistema agroalimentare italiano anche dal punto di vista strutturale. Gli ultimi dati censuari indicano la presenza di oltre 236 mila aziende attive nella produzione di fruttiferi seguite dalla produzione di ortaggi dove si registrano circa 112 mila unità produttive. La terza "forza" dal punto di vista strutturale è rappresentata dal comparto degli agrumi con poco meno di 80 mila aziende in attività. Chiudono la classifica le aziende con legumi secchi (circa 35 mila e 400) e quelle che coltivano patate (29.220).

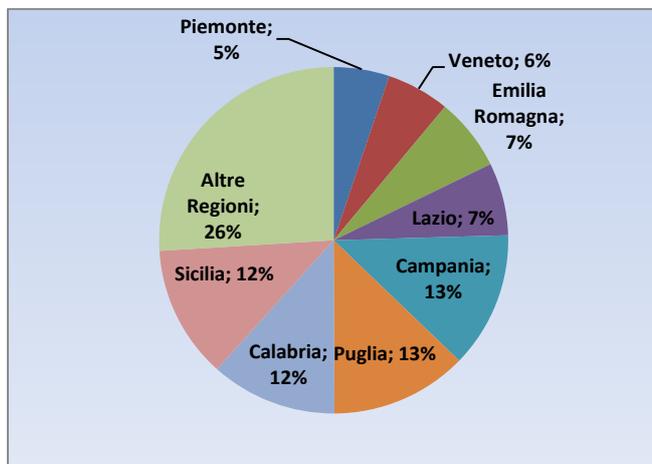
Così come accade in ambito produttivo, anche dal punto di vista strutturale l'analisi dei dati territoriali mette in luce un contesto di estrema concentrazione territoriale.

Per quel che concerne, ad esempio, le aziende che coltivano ortaggi (sia in piena aria sia in serra), il Mezzogiorno italiano rappresenta la metà della distribuzione nazionale. In particolare nella Campania e nella Puglia si concentra il 26% della struttura produttiva a fronte di circa 31 mila aziende censite. Il terzo gradino del podio spetta, a pari merito, alla Calabria e alla Sicilia dove si colloca complessivamente circa un quarto (24%) delle restanti aziende italiane che coltivano ortaggi. Nei territori del Lazio e dell'Emilia Romagna l'Istat ha censito il 14% delle unità attive mentre nel Veneto risultano presenti poco più di 7 mila aziende con un peso relativo sul totale nazionale del 6%.

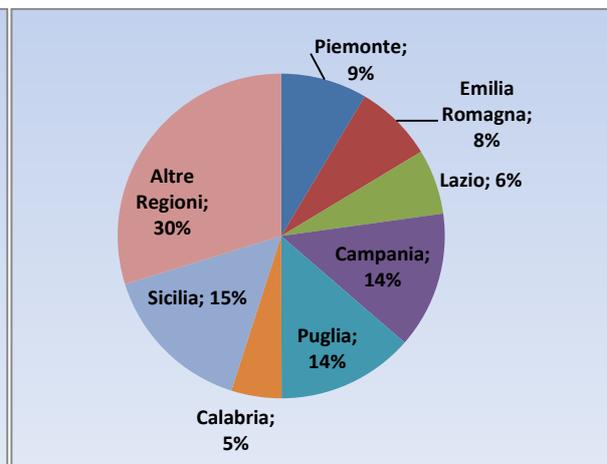
Sul fronte delle coltivazioni fruttifere, delle oltre 326 mila aziende Istat, quattro regioni concentrano circa un terzo della distribuzione. Si tratta, anche in questo caso, di realtà territoriali diffuse principalmente nel meridione con la Sicilia a guidare la classifica (15%), seguita dalla Puglia e Campania (entrambe con il 14% delle aziende fruttifere Made in Italy). Nel Nord Italia, primeggiano la Regione Piemonte, dove l'Istat colloca oltre 20 mila aziende con fruttiferi (9% del totale nazionale), e l'Emilia Romagna dove si concentra l'8% delle unità produttive italiane.

Ma è ancora una volta nella coltivazione degli agrumi che la concentrazione territoriale assume i connotati maggiori con la Sicilia e la Calabria che, a fronte di circa 58 mila aziende, pesano per ben 73 punti percentuali sul totale aziende italiane.

Ortive: aziende attive nelle regioni italiane (2010)



Fruttiferi: aziende attive nelle regioni italiane (2010)

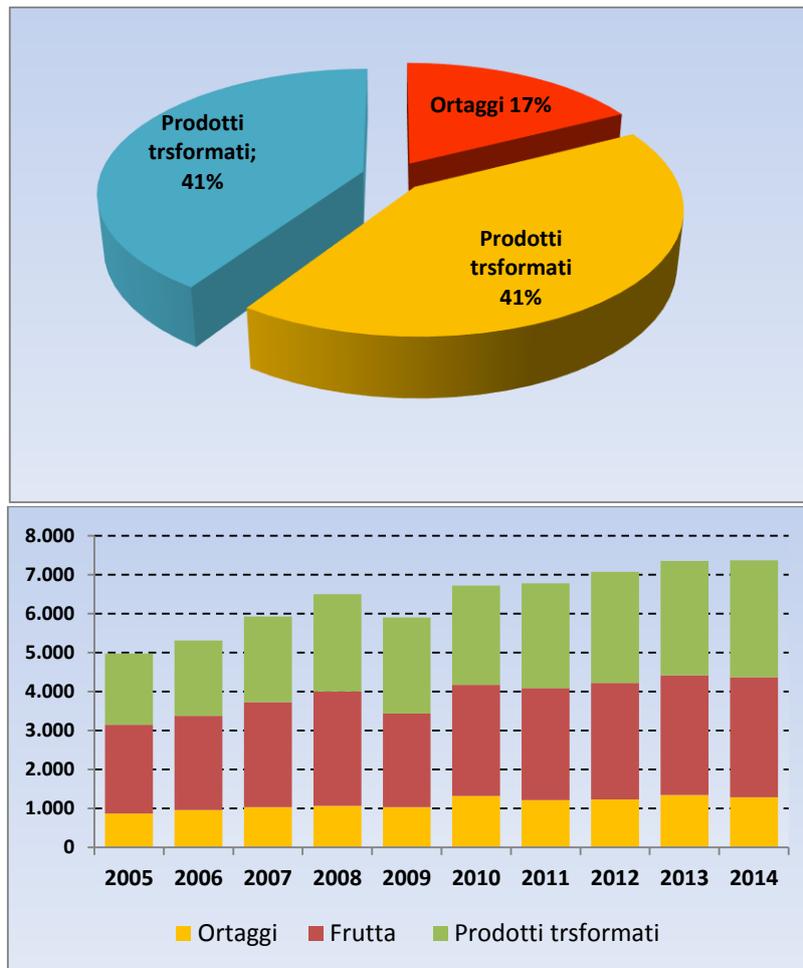


Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

Uno sguardo all'evoluzione del sistema strutturale durante l'intervallo censuario, conferma nel comparto ortofrutticolo il fenomeno di contrazione nel numero di aziende che si è verificato, a livello più generale, nell'agricoltura italiana. Tuttavia, se si paragona l'andamento delle aziende ortofrutticole a quello del totale aziende agricole italiane (-32%), emerge un'intensità del calo maggiore. La riduzione nel numero di aziende ortofrutticole durante il periodo 200-2010 è stata infatti significativa con quelle con produzioni frutticole diminuite del 53% mentre, quelle attive nella produzione di ortaggi, hanno fatto registrare nello stesso intervallo temporale una contrazione del 58%. Un calo su cui hanno influito maggiormente le realtà produttive con colture in piena aria passate da oltre 251 mila unità a meno di 100 mila (più contenuto il calo delle aziende in serra, -13%).

Un altro importante elemento ai fini della valutazione delle performances economiche del settore ortofrutticolo nazionale, è rappresentato dall'analisi dei flussi commerciali in uscita. Nel 2014, le esportazioni complessive di prodotti ortofrutticoli italiani si sono attestate intorno ai 7,4 miliardi di euro. La maggior parte delle spedizioni oltre confine ha riguardato la frutta fresca, che ha rappresentato il 42% dell'export ortofrutticolo Made in Italy, e i prodotti trasformati (41% del totale). Gli ortaggi, invece, hanno totalizzato poco più del 17% delle vendite estere ortofrutticole.

Il valore delle esportazioni italiane di ortofrutta (%; mil. di euro)



Fonte: Elaborazioni CIA su dati Istat

Considerando l'andamento congiunturale delle esportazioni, negli ultimi 10 anni le vendite sono aumentate costantemente ad eccezione del 2009 quando, rispetto al precedente anno, si è registrato un leggero calo. Nello specifico, nel periodo 2005-2014, la crescita è stata del 48% ed ha interessato tutte le voci produttive seppur ad un ritmo differente. L'incremento percentuale più significativo si è avuto nei prodotti trasformati passati da poco più di 1,8 miliardi di euro nel 2005 ai quasi tre miliardi del 2014 (+64%). Le esportazioni di ortaggi Made in Italy, nell'intervallo considerato, hanno fatto registrare una crescita del 48% mentre i prodotti frutticoli sono passati da un valore dell'export di 2,2 miliardi del 2005 agli oltre tre dello scorso anno (+35%).

Per quel che riguarda i singoli prodotti, all'interno della categoria frutta un ruolo centrale è stato giocato nel 2014 dalle esportazioni di mele e uva da tavola che insieme hanno concentrato il 45% delle spedizioni nazionali di frutta fresca. Importanti anche i valori delle esportazioni di Kiwi (15% del settore), pesche e pere (6% entrambe). Gli ortaggi più esportati, sono stati invece i pomodori, la lattuga e le carote con un peso complessivo del 38% sull'export nazionale di ortaggi freschi.

Da uno sguardo ai principali mercati di sbocco nel 2014, infine, si evince innanzitutto il peso del mercato UE quale primo destinatario delle esportazioni ortofrutticole. Un peso che raggiunge il livello maggiore negli ortaggi dove l'Unione Europea ha rappresentato il 91% dell'export nazionale. Oltre a ciò, un'altra connotazione che accomuna tutte le spedizioni, è il ruolo Leader della Germania quale primo mercato di sbocco di tutte le voci produttive. Partendo dai prodotti trasformati, dopo la Germania, che ha importato il 20,5% delle spedizioni italiane, si colloca il Regno Unito con oltre il 14%, seguito da Francia (12,4%) e, a distanza, dagli Stati Uniti con poco più del 5%. Nella frutta fresca, tranne la Germania,

tutte le altre destinazioni hanno inciso per una percentuale al di sotto del 10% con Francia e Spagna sul secondo e terzo gradino del podio. Negli ortaggi, di rilievo è stato il mercato Austriaco dove confluisce circa l'11% delle spedizioni Made in Italy. Per la categoria agrumi freschi, infine, la Germania che ha importato circa un quarto dell'export italiano seguita dalla Svizzera, Austria e Francia dove è stato spedito, congiuntamente, circa il 30% delle vendite oltre confine.

I principali mercati di sbocco dell'export ortofrutticolo Made in Italy (2014; %)

ORTOFRUTTA TRASFORMATA		FRUTTA FRESCA		ORTAGGI FRESCI		AGRUMI FRESCI	
(%)		(%)		(%)		(%)	
Germania	20,50%	Germania	28,40%	Germania	32,40%	Germania	24,30%
Regno Unito	14,30%	Francia	9,80%	Austria	10,80%	Svizzera	12,30%
Francia	12,40%	Spagna	5,20%	Francia	9,50%	Austria	10,90%
Stati Uniti	5,20%	Regno Unito	5,20%	Regno Unito	7,50%	Francia	8,80%
Paesi Bassi	4,30%	Svizzera	4,50%	Svizzera	6,00%	Slovenia	5,40%
UE-28	70,30%	UE-28	76,40%	UE-28	91,40%	UE-28	83,30%
MONDO	100,00%	MONDO	100,00%	MONDO	100,00%	MONDO	100,00%

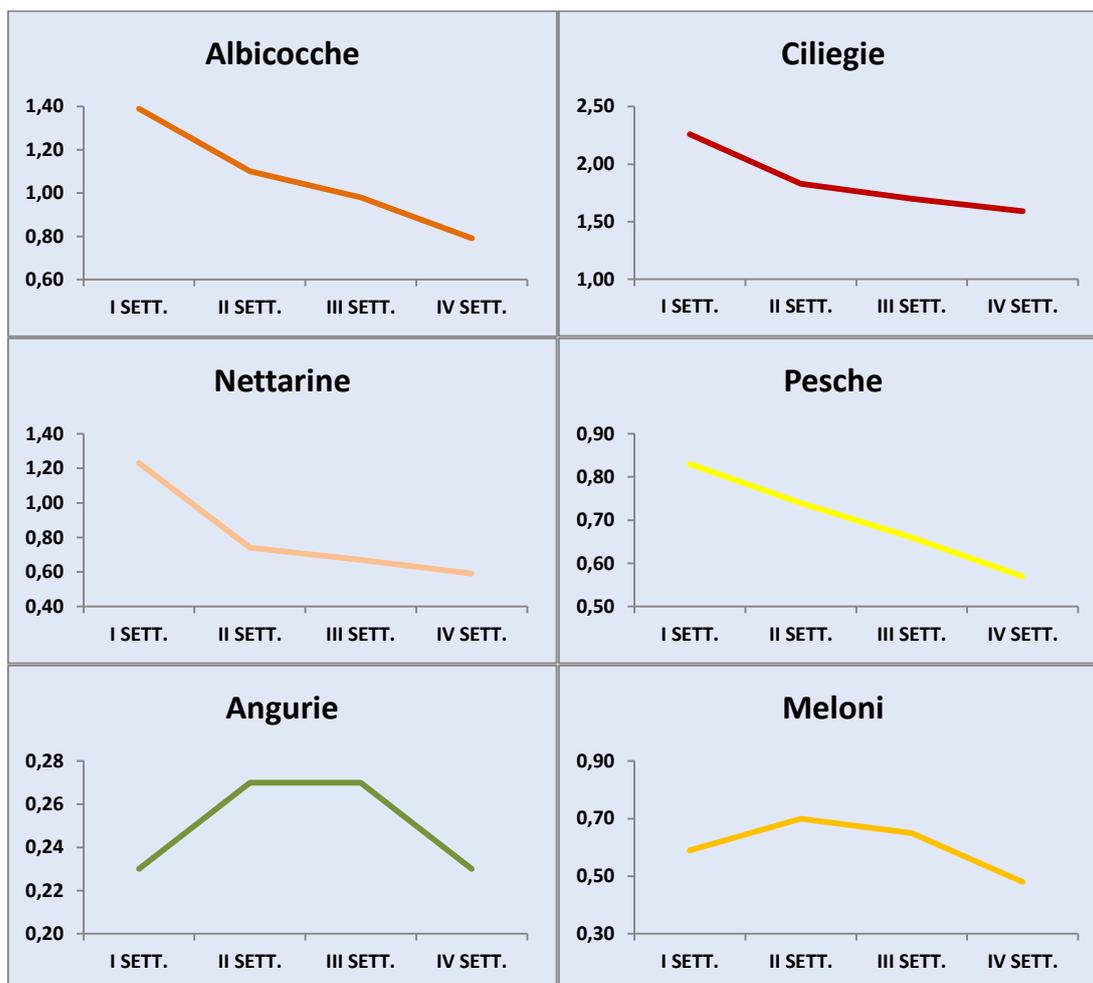
Fonte: Elaborazioni Cia su dati Istat

Un ultimo approfondimento deve riguardare necessariamente l'andamento delle quotazioni della frutta estiva nel mese di giugno. Un elemento dell'analisi da non trascurare soprattutto in considerazione della crisi che ha caratterizzato la scorsa campagna produttiva e delle scelte di politica agraria che si renderanno necessarie nelle prossime settimane, al fine di prevenire conseguenze negative per il 2015.

Per quel che concerne l'andamento dei prezzi medi settimanali all'origine, dopo un esordio nel mese di maggio e, in alcuni casi, nella prima settimana di giugno in cui le quotazioni medie si sono mantenute su livelli nettamente superiori rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso anno, si è verificata una brusca flessione che ha interessato quasi tutte le voci merceologiche. Il fenomeno di contrazione dei prezzi nel mese di giugno ha tratto origine dal progressivo aumento della disponibilità di prodotto che, insieme al verificarsi di particolari condizioni meteo, non ha favorito la collocazione sul mercato per le principali produzioni frutticole e, quindi, i consumi.

Tra le diminuzioni più significative, si segnala in primo luogo quella delle albicocche con i listini passati da 1,39 euro per kg della prima settimana di giugno a meno di 80 centesimi di fine mese (-43%). Una contrazione importante anche se, paragonati allo scorso anno, i valori medi risultano ancora in crescita di circa 11 punti percentuali. Anche per le nettarine il calo è stato importante con un dimezzamento dei listini medi nell'ultimo mese (-53%) ed una quotazione che nella IV settimana è stata al di sotto dei 60 centesimi per kg. Sempre nel mese di Giugno, pesche e ciliegie hanno visto ridurre il loro prezzo di circa un terzo (-30%), mentre i meloni hanno perso nello stesso intervallo il 20%. Pressoché stabili, invece, le quotazioni medie all'origine delle angurie, (con un incremento registrato nella I settimana dello scorso mese ed un calo analogo nell'ultima), e dell'uva da tavola. Infine le susine, per le quali i dati dell'Ismea disponibili indicano un aumento dei listini tra la seconda e la terza settimana di giugno (da 0,70 ad 1€/Kg) ed una diminuzione nella IV settimana con le quotazioni a 0,84 € per Kg.

Frutta estiva: andamento prezzi medi settimanali all'origine (giugno 2015; €/kg)



Fonte: elaborazioni Cia su dati Ismea

Nonostante i cali segnalati, la tendenza al rialzo dei listini rispetto al 2014 per quasi tutte le produzioni frutticole (unita ad un miglioramento della situazione che si registra nei primi giorni di luglio anche per effetto dell'innalzamento delle temperature), rende i margini reddituali degli operatori ancora sostenibili. Tuttavia, la riduzione congiunturale delle ultime settimane rappresenta un campanello d'allarme da non trascurare.

Del resto, è noto che l'esposizione al rischio che tradizionalmente connota l'attività agricola assume una dimensione ancora più particolare nel caso del settore ortofrutticolo. Le crisi di mercato nel caso di produzioni ortofrutticole sono frequenti sia perché più esposte e permeabili agli eventi climatici sia per la loro caratteristica di deperibilità che limitano la capacità dei produttori di adattarsi alle dinamiche di mercato. Eccedenze di produzione anche di dimensioni modeste possono essere causa di tensioni dei prezzi con notevoli cali dei valori all'origine dei prodotti ortofrutticoli.

L'esperienza della scorsa campagna produttiva, unita alla recente proroga del bando alle importazioni della Russia, aumenta l'incertezza nel breve termine. Le misure adottate in sede europea lo scorso anno sono risultate spesso insufficienti e inefficaci anche perché attivate soltanto dopo che la crisi avesse manifestato i suoi effetti negativi. Al contrario, per la campagna in corso, è opportuno che sia attuato un intervento ex-ante in sede comunitaria, a partire dalla proroga delle misure vigenti.

Accanto a ciò, ragionando in prospettiva, è necessario che sia messa in atto una strategia comune di prevenzione, di allerta, e, in caso di crisi, di pronto intervento.

Una condizione, quest'ultima, non più rinviabile perché soltanto attraverso un approccio così concepito il settore ortofrutticolo, particolarmente esposto alla volatilità dei mercati per sua

stessa natura, sarà salvaguardato e definitivamente tutelato da eventuali crolli di prezzo nei mesi estivi.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **A Roma all'Auditorium della Cia la presentazione del libro "Ti racconto la terra"**. Lunedì 6 luglio, a Roma alla Terrazza dell'Auditorium "Giuseppe Avolio" della Cia, si terrà la presentazione del libro di Giusi D'Urso "Ti racconto la terra - Apologia del buon cibo fra agricoltura e buone pratiche alimentari". Oltre all'autrice, interverranno il presidente della Cia Dino Scanavino, il presidente della commissione Ambiente della Camera Ermete Realacci, il consigliere delegato all'Ambiente dell'Area Metropolitana di Roma Michela Califano e il direttore del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università di Macerata Francesco Adornato. A moderare l'incontro sarà la giornalista del Tg3 Sara Segatori.
- **A Venezia l'assemblea dell'Ases**. Martedì 7 luglio si terrà a Venezia, nella sede della Confederazione provinciale, l'Assemblea annuale dell'Ases, l'Ong di riferimento della Cia. A coordinare i lavori sarà il presidente della Cia, che è anche presidente dell'Ases, Dino Scanavino. All'ordine del giorno il bilancio e la relazione sulle attività svolte nel 2014.
- **Il presidente della Cia all'assemblea annuale dell'Abi a Roma**. Il presidente della Cia Dino Scanavino parteciperà all'Assemblea annuale dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, che si terrà mercoledì 8 luglio a Roma, presso l'Auditorium Capitalis del Palazzo dei Congressi dell'Eur. Oltre alla relazione del presidente dell'Abi Antonio Patuelli, sono previsti gli interventi del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.
- **A Monsummano Terme l'inaugurazione della nuova sede Cia con Scanavino e Zambelli**. Giovedì 9 luglio si terrà l'inaugurazione della nuova sede Cia di Monsummano Terme. All'evento, organizzato dalla Cia di Pistoia, saranno presenti il presidente della Cia Dino Scanavino e il direttore nazionale Rossana Zambelli.